

A proposito dell'azione rotariana.

Carissimi amici rotariani,

iscrivendoci al Rotary e sposando i suoi fondanti principi, abbiamo accettato di comportarci per migliorare noi stessi e per servire il prossimo.

La letteratura rotariana ha fornito una ermeneutica alquanto parziale, generica ed astratta della nostra azione e la pregnanza dell'argomento mi ha portato a proporVi qualche breve considerazione.

Che cos'è e come si genera l'azione?

Non berremmo se non avessimo sete, non ci rialzeremmo se non fossimo caduti, non parleremmo se non avessimo bisogno di comunicare etc.; si può affermare, quindi, che l'azione è l'antidoto ad una esigenza, un modo con cui affrontare una situazione di crisi senza piangerci addosso vedendo il bicchiere metà pieno piuttosto che metà vuoto: l'azione, in sostanza, è una reazione e sorge da una situazione di crisi!

Se non esistesse una situazione di crisi (nel mondo umano, animale e vegetale), non si verificherebbe una reazione tesa alla sua rimozione.

Non tutti, però, posseggono i mezzi per reagire e, in quanto più deboli, coloro che non possono reagire hanno bisogno di aiuto disinteressato ed è in questo caso che, come ha magistralmente precisato il nostro Presidente internazionale, Ian H. S. Riseley, il Rotary fa la "differenza", costituisce la marcia in più necessaria per soccorrere il prossimo.

Tale "differenza" e/o "marcia in più" che dir si voglia non significa indossare il distintivo e/o a partecipare agli incontri dell'Associazione ma postula un comportamento schietto, attivo, sincero, trasparente e scevro dalla ipocrisia di quelle guide del popolo che, secondo San Matteo, non danno esempio di coerenza tra quello che insegnano e quello che fanno, che ostentano una religiosità superficiale e si preoccupano solo di essere rispettati e onorati piuttosto che di servire come si conviene.

Tale differenza, carissimi amici, sta nel rimboccarsi le maniche, nel cercare le situazioni di crisi e nel domarle, nell'infondere nel prossimo la fiducia che i loro scarsi mezzi non possono provocare.

Ben venga, quindi, la crisi perchè dalla stessa si genera una sana reazione atteso che, come ha precisato il sommo Albert Einstein sin dal 1939, nell'opera "*Il mondo come lo vorrei*", "*la crisi è la miglior cosa che possa accadere a persone e interi Paesi, perchè è proprio la crisi a portare il progresso. La creatività nasce dall'ansia, come il giorno nasce dalla notte oscura. E' nella crisi che nascono l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera se stesso senza essere superato. Chi attribuisce le sue sconfitte e i suoi errori alla crisi violenta il proprio talento e rispetta più i problemi che le soluzioni. La vera crisi è la crisi dell'incompetenza. Lo sbaglio delle persone e dei Paesi è la pigrizia nel trovare soluzioni.*

Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è routine, una lenta agonia. Senza crisi non ci sono meriti. E' nella crisi che il meglio di ognuno di noi affiora, perchè senza crisi qualsiasi vento è una carezza. Parlare di crisi è creare movimento; adagiarsi su di essa vuol dire esaltare il conformismo. Invece di questo, lavoriamo duro!

L'unica crisi minacciosa è la tragedia di non voler lottare per superarla".

E, riflettete bene, come possiamo pretendere che il mondo cambi se continuiamo a fare sempre le stesse cose?

Svegliamoci e reagiamo, dunque!

Franco Toni
(Rotary Club Bari Sud)